

Carissimi ragazzi,

sono Raffaele Cantone, magistrato che fino all'ottobre del 2007 ha fatto parte della direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli e si è occupato delle indagini relative ad uno dei clan più potenti della Campania, quei casalesi la cui ferocia ma anche la cui capacità di infiltrazione economica, sociale e politica è stata mirabilmente descritta in Gomorra di Roberto Saviano.

Dal 2008 lavoro presso la Corte di Cassazione, ma continuo ad occuparmi di camorra, soprattutto scrivendo su giornali o partecipando a dibattiti organizzati da associazioni e scuole.

Ho accettato con entusiasmo l'invito dell'associazione Euforika a prendere parte insieme a tantissimi altri ospiti all'iniziativa organizzata per il 27 aprile perché credo essa sia utilissima.

Gli eccezionali risultati ottenuti negli ultimi anni nel contrasto alle mafie, con l'arresto di tanti affiliati, di latitanti di primissimo piano e con il sequestro di ingenti patrimoni non sono purtroppo sufficienti a sconfiggere questo cancro che sta martoriando le nostre terre.

Accanto alla repressione, infatti, è assolutamente indispensabile in primo luogo attivare politiche sul piano educativo e culturale che allontanino i giovani dalle sirene dei facili guadagni che i clan sembrano assicurare.

Ma è anche necessario lavorare sul piano della conoscenza dei fenomeni di criminalità organizzata sia per comprendere come scelte di adesione di tal tipo siano soltanto foriere di sofferenze enormi sia soprattutto per capire come le mafie siano divenute un enorme fattore di sottosviluppo dei territori meridionali.

Ed in questo senso l'incontro con tanti esponenti delle istituzioni e della società civile che si batte contro le mafie può essere anche uno stimolo per un impegno corale, il solo che davvero consentirà di parlare delle mafie al passato.